

# Una cosa è certa: non finisce qui

[ariannaeditrice.it/articoli/una-cosa-e-certa-non-finisce-qui](https://ariannaeditrice.it/articoli/una-cosa-e-certa-non-finisce-qui)

di Maurizio Murelli - 02/06/2025



Fonte: Maurizio Murelli

Va detto prima di tutto che l'impresa dei servizi segreti ucraini (SBU) è da considerarsi geniale se la si considera dal punto di vista militare e sempre da un punto di vista militare ci si deve congratulare con chi l'ha ideata e condotta a termine. Se invece si vuole pensare alle conseguenze che tale azione comporterà per l'Ucraina, allora la prospettiva è rovesciata: questa impresa inevitabilmente comporterà un cambio di registro operativo da parte della Federazione russa. In una partita a scacchi, il giocatore quando muove in attacco il suo alfiere deve poter considerare non solo l'immediata contromossa, ma l'intera sequenza di contromosse, almeno nel numero di 5-7 così come mi spiegava a suo tempo un maestro di scacchi. Quindi la prima domanda da porsi è: quale previsione hanno fatto gli ucraini circa le possibili contromosse? Le hanno pensate e calcolate? Sono arrivati a 5-7 o si sono fermati a 1-2?

La seconda domanda da porsi è: tutta farina del sacco del SBU? Sui canali Telegram e poi anche in quelli occidentali gira una immagine – che qui posto e che vede Vasyl Malyuk, capo dello SBU cui si attribuisce la paternità dell'ideazione dell'impresa – chino sulle mappe satellitari degli aeroporti colpiti. Dati i tempi non si può certamente scommettere sulla sua autenticità, potrebbe trattarsi di immagine elaborata dalla intelligenza artificiale, ma è fuor di dubbio che a) tale impresa non poteva essere portata a termine senza il supporto delle immagini satellitari; b) gli ucraini non dispongono degli adeguati satelliti atti a fornire le necessarie immagini. Si tratta dunque di capire chi tali

immagini le ha fornite e il sospettato numero uno (se si esclude che risalgano ai tempi dell'amministrazione Biden) è senza dubbio l'MI6 inglese, per quanto gli USA – per bocca di Trump qualche giorno fa – pronosticassero che qualcosa di terribile sarebbe accaduto in Russia se Putin non si fosse piegato ai loro “miti consigli”. E qui la domanda di rincalzo è: quale contromossa si aspettano gli inglesi e/o gli USA? Hanno calcolato l'1-2 o il 5-7? E ancora: quali contromosse aspettarsi ora dalla Federazione Russa?

Nella giornata di ieri, oltre ad alcuni canali Telegram russi e ucraini ho scandagliato diverse pagine social di molti “filorussi” e di qualche “filoucraino”, nonché seguito le “performance informative” del mainstream. Ho notato le seguenti cose. A) I gazzettieri del mainstream hanno riportato la notizia dell'operazione con zero enfasi. Sì, come al solito si sono fatti megafoni delle relazioni ucraini riportando che sono andati distrutti ben 40 bombardieri senza riprendere i comunicati del ministero della difesa russa che riportano altri numeri, ma hanno “volato basso” propalando la notizia al quarto/quinto posto delle loro “scalette”. Prima le esternazioni di Mattarella su Palestina e festa del 2 giugno, poi notizie della Palestina, quindi la cronaca interna (femminicidi e rapine varie) poi brevemente e in modo molto asciutto quel che era accaduto in Russia. Ancora ieri sera alla rassegna stampa di RaiNews24 delle 23, la conduttrice ha interpellato sull'argomento i suoi tre ospiti solo all'ultimo minuto e per poco più di 60 secondi. Stessa cosa questa mattina. La mia impressione è che il sistema mediatico si attenda una terrificante ritorsione russa (che magari si attendevano per la notte passata o per oggi) e vogliono evitare che sia messa in relazione in relazione con l'impresa degli ucraini, compiendo un'operazione mediatica eguale e contraria a quella relativa a Israele/Gaza/Cisgiordania. “Sì, gli israeliani stanno esagerando (sic!) con la violenza... ma il 7 ottobre! L'attacco terroristico di Hamas!”. In questo caso, alla preconizzata risposta russa che dovrà essere mostrificata all'ennesima potenza – con l'inviato Piagnarelli che ci parlerà di papere morte – non deve essere fornita alcuna giustificazione. Israele è democratico e animato da valori occidentali, la Russia è una dittatura e pratica disvalori, per cui in qualche maniera si deve rendere comprensibile la reazione israeliana e inaccettabile quella russa. Poi ci sono i “filoucraini”. Qui è da stendere un velo pietoso sulle esternazioni di alcuni di loro. Quelli istituzionali alla Calenda si qualificano da soli e la loro idiozia è talmente palese che non merita commento. Tra quelli non istituzionali, oggettivamente serventi della Nato e dell'atlantismo che sclerano quando glielo si fa notare ci sono quelli che hanno brindato e quelli che hanno dato l'ennesima manifestazione della loro pochezza. Io vorrei tranquillizzarli. In fondo il colpaccio degli ucraini ha riguardato la distruzione di millemila bombardieri russi, mentre i magazzini delle pale del 1800 sono rimasti integri, così come le stalle dei muli e le rimesse delle motociclette, ovvero tutte le cose con cui i russi proseguono le loro avanzate in Donbass.

Infine i “filorussi” che in gran parte, da ieri, profetizzano di tutto e di più. “Ora Putin attaccherà con ordigni nucleari l'Ucraina, qualche capitale europea, farà di Kiev una sorta di Gaza radendola al suolo...” etc. Probabilmente anche costoro si aspettavano per la notte passata la meritata terrificante rappresaglia. C'è un refrain che torna frequente: “Se fossi al posto di Putin...” e giù l'interminabile lista di mirabolanti e catastrofiche imprese militari che compirebbero. In questo caso spesso non siamo al cospetto di chi pensa almeno alle contromosse 1-2 dell'avversario (Ucraina+NATO) ma di chi non ha la capacità di andare oltre la prospettiva dell'infante all'Asilo Mariuccia che sta giocando agli

indiani contro i cowboy. E grazie a Dio nessuno di questi è al posto di Putin.

A questo punto resterebbe da dire cosa accadrà. Sinteticamente si può supporre che a Istanbul oggi i russi invitino gli ucraini a capitolare, ottenendo, ovviamente, uno sdegnato rifiuto. Poi i russi valuteranno le reazioni degli USA e dei "volenterosi". Quindi arriverà la pianificata (stanno già pianificando) risposta ai tre attacchi alle linee ferroviarie. Anche qui il nostro mainstream si è distinto: "sono crollati i ponti sulle linee ferroviarie". Si sa, durante il weekend i ponti russi si annoiano e per provare una "botta di vita", collassano sui treni che trasportano civili. Che ci volete fare?

Non escludo che ora i russi mettano in conto, oltre che gli attacchi alle strutture industriali, energetiche e militari, anche di colpire i centri di potere istituzionali e pure qualche alto personaggio della nomenclatura (anche in risposta all'assassinio di un paio di generali russi a riposo). Probabilmente l'iniziativa militare russa si farà più intensa, ma nella sostanza il modo di operare non muterà di molto. Ma io non sono Putin, ogni tanto gioco a scacchi ma arrivo a ipotizzare al massimo due contromosse quando sono in giornata. Una cosa è certa: non finisce qui... e più di qualcuno verserà lacrime e a qualche altro passerà la voglia di sorridere.



## Ultime dalla Rassegna stampa

---



One hit wonder

[Leggi subito](#)



Una cosa è certa: non finisce qui

[Leggi subito](#)



La corruzione dell'informazione di uno Stato satellite

[Leggi subito](#)



Inclusione o dissoluzione?

[Leggi subito](#)



Come l'MI6 ha aiutato HTS a conquistare la Siria

[Leggi subito](#)



Nessun Armageddon

[Leggi subito](#)



Pearl Harbor: analogie o difformità?

[Leggi subito](#)



È scontro strategico con l'Occidente, siamo a una svolta molto pericolosa

[Leggi subito](#)



Il tragico paradosso

[Leggi subito](#)



I nazionalismi eterodiretti

[Leggi subito](#)